



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/cannes-2009-politis-adjectiv-un-certain-regard>

Cannes 2009 - Politis, Adjectiv - Un certain regard

- FESTIVAL - Cannes 2009 -



Date de mise en ligne : sabato 16 maggio 2009

Close-Up.it - storie della visione

Un poliziotto riceve l'incarico di pedinare, in una grigia e triste Bucarest, un ragazzino e i suoi due amici. I tre malviventi stanno commettendo un terribile reato: fumano spinelli in cortile. L'indomito poliziotto, durante questa pericolosa missione, viene però colto da un lacerante dubbio: è davvero così grave fumare cannabis? I suoi comandanti non han dubbi, la legge è legge. I giovani vanno arrestati.

Se ci si dovesse fermare in sala solo per l'incipit di *Politis, Adjectiv* di Corneliu Porumboiu si verrebbe probabilmente tratti in inganno. L'iniziale lento pedinamento di Cristi, il poliziotto incaricato di seguire gli studenti, fra le strade ed i palazzi di una cupa Bucatrest, farebbe pensare immediatamente ad un film dal severo realismo. Una di quelle pellicole che ti strazia con i colori spenti delle povere periferie, ti affligge con le storie malinconiche di reietti e disperati, ti lacera con i racconti di vissuti ai margini della nostra opulenta società. Una storia che nulla ha a che vedere con quella raccontata da Porumboiu. *Politis, Adjectiv* è, più probabilmente, un film grottesco. Seppur circondato infatti da una realtà triste, avvilente il racconto di Porumboiu è sempre pervaso da una vena di assurda ironia, incomprensibile non sense. Un gioco questo, fra intreccio e messa in scena, fra scrittura e regia che spesso disorienta e confonde. Emblematiche, da questo punto di vista, sono le scelte di Porumboiu per raccontare la quotidianità di Cristi. Ogni banale gesto del poliziotto, ogni pranzo, ogni cena, ogni pedinamento o lavoro in commissariato viene seguito dal regista con calcolata precisione, dilatando, con ferreo realismo, il tempo filmico fino a farlo coincidere con quello della narrazione. Eppure, in questo contesto, i dialoghi con la moglie, con i colleghi, con i suoi superiori, nella loro esser, quasi perennemente, privi di senso logico, creano un effetto straniante, che carica l'intra pellicola di un tono surreale e grottesco. Lo stesso titolo, *Politis, Adjectiv*, altro non è che il riferimento ad un dialogo fra Cristi e il suo commissario. Un dialogo, come molti altri all'interno del film, sul significato delle parole, sulla loro definizione, sulla grammatica e la sintassi della lingua rumena. Il tutto., sempre inserito in un contesto che nulla avrebbe a che vedere con tal argomento. Che sia lo conclusione di un litigio d'amore, uno scontro con i suoi superiori o un momento di crisi personale le definizioni di poliziotto, morale, legge divengono il principale argomento di conversazione. Un film che, proprio per questo, appare sfuggente e lascia allo spettatore più di una perplessità.

Grottesco, aggettivo.

Post-scriptum :

(*Politis, Adjectiv*) **Regia:** Corneliu Porumboiu; **sceneggiatura :** Corneliu Porumboiu; **fotografia:** Marius Panduru; **montaggio:** Roxana Szel; **interpreti:** Dragos Bucur (Cristi), Vlad Ivanov (Anghelache), Ion Stoica (Nelu), Irina Saulescu (Anca); **produzione:** 42 km film; **origine:** Romania; **durata:** 115'